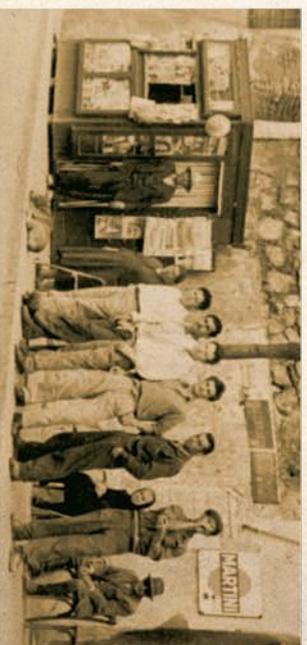
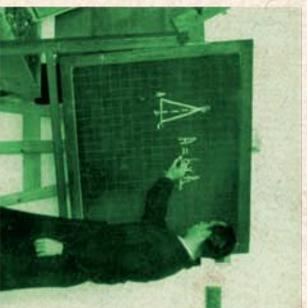
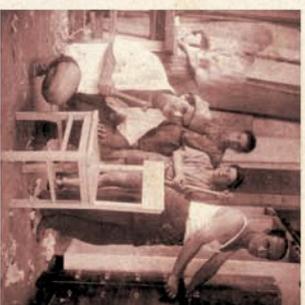
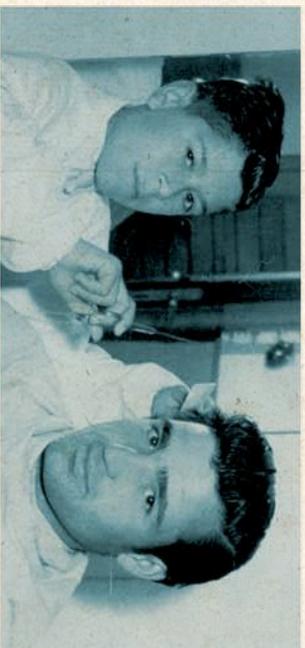
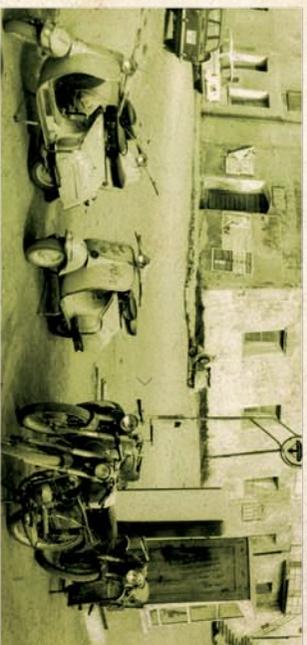
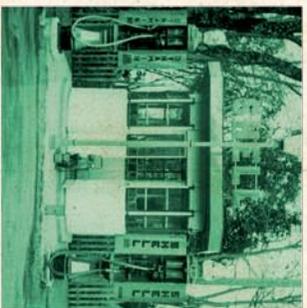
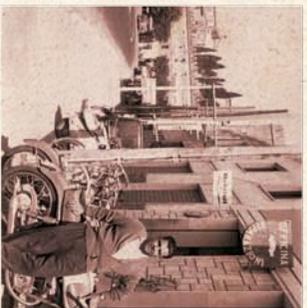


Il Calendario

di MONTALTO DI CASTRO e PESCIA ROMANA

2008



www.ilcampanone.com

Il Campanone

di MONTALTO DI CASTRO e PESCIA ROMANA

Rivista di Storia e Società.

Supplemento del n° 1 anno IV – dicembre 2007

Autorizzazione Tribunale di Civitavecchia

N. 8/2005 del 18 Aprile 2005

Editore: Fondazione Solidarietà e Cultura Onlus

Sede: P.zza Matteotti, 13 – Montalto di Castro

Redazione: Via Roma, 12/A – CAP 01014 – Montalto di Castro (VT)

Tel./fax 0766 879002

e-mail: redazione@ilcampanone.com

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile: Giancarlo Dotto

Caporedattore: Daniele Mattei

Segreteria: Andrea Capezzali

Ideazione e realizzazione: Delfina Bellucci - delfina.bellucci@ilcampanone.com
Giorgia Prosperi - giorgia.prosperi@ilcampanone.com
Mario Migneco - mario.migneco@ilcampanone.com

Ringraziamenti: Idalgo Bellucci, Enzo Berardicurti, Angelino Bonaventura, Giacomo Bonaventura, Roberto Boncori, Alessandro Bravetti, Francesco Brunori, Rina Brunori, Vincenzo Carota, Franco De Paolis, Ilvo De Sanctis, Gilda De Vincenzi, Maurizio Eleuteri, Giancarlo Fabi, Marcello Fracassi, Achille Lanzi, Pino Marinaro, Gino Mazzoni, Annamaria Offarelli, Chiara Padoan, Osella Panunzi, Enrico Perugini, Gaetano Renzi, Beniamino Rocchetti, Adalgisa Ruggeri, Maria Pia Ruggeri, Rina Salvati, Ombretta Travagliati, Vasco Valenti, Elio Verdirosi.

Progetto grafico: Luciano Quondam Vincenzo

Stampa: Tipolitografia Lamberti - Tarquinia

Per il secondo anno la Fondazione Solidarietà e Cultura pubblica, come supplemento alla rivista di storia e società "Il Campanone", un calendario a sua immagine e somiglianza. Anche questa volta indagare il passato ci ha permesso di fermare il tempo e riflettere sul presente. I mesi del 2008 saranno accompagnati da un tema portante: "i mestieri".

La nostra Nazione, dice la Costituzione Italiana, è "una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". La frase, ultimamente, può suonare stonata: precarietà, soldati uccisi in lontane campagne di pace, morti bianche, rincorsa del benessere ad ogni costo... L'Italia cerca di correre dietro ad un mondo che forse non le appartiene. Sfogliando queste foto di non molti anni fa, ascoltando i racconti di quei lavoratori, emergono aspetti legati alla nostra cultura scomparsa o assopita e non si tratta affatto di paesaggi agricoli e pascoli; stiamo parlando della bottega, del negozio. In questi luoghi, dove sembra emergere semplicità e speranza, c'era una gran voglia di parlare e di vivere una vita comune a tutti. Uno spirito riemerso negli occhi dei tantissimi che hanno collaborato e si sono impegnati con noi: concittadini che hanno scavato e cercato nei propri ricordi con affetto e intensità. Uomini e donne che, nel duro lavoro, avevano trovato stimoli di vita; che nel tempo trascorso tra utensili e materia non avevano dimenticato la necessità di stare insieme e di aiutare l'altro.

La ricerca, poi, ha messo in luce un altro importante aspetto del nostro passato: il boom economico a cavallo tra gli anni '50 e '60 che investì anche il nostro piccolo e povero paese. In quel periodo tutto sembrava realizzabile e raggiungibile: attraverso la statale Aurelia scorreva con forza il risveglio italiano. Quel territorio che fino a qualche anno prima appariva solo come un grande latifondo, diventava un paese in piena regola: Pescia Romana. Nascono, così, nuove esigenze e nuovi consumi. A Montalto, il "Viale" si anima di esercizi commerciali e di nuovi negozi.

Cresce l'economia, crescono i consumi e... cambiano le abitudini. La povertà ci aveva insegnato a "non buttar via niente", il benessere ci ha fatto vedere il superfluo dove prima c'era il necessario. Oggi ci troviamo, chi più chi meno, investiti dal problema dello smaltimento dei rifiuti. E allora non può che farci bene sentir parlare di spazzini e spazzatura di un passato non così lontano: si iniziava a lavorare alle otto, "non c'era fretta"; la «monnezza mica era tanta; la mi' madre – ricorda un intervistato – c'aveva un secchio e lo svotava ogni due o tre giorni. E che buttavi? La cenere del foco, qualche guscio d'ovo... la coccia della frutta la magnavamo, sa'!».

Vorrei concludere con un invito. Ci è piaciuto così tanto lavorare insieme per questo Calendario "di ricordi" che vorremmo continuare su questo percorso. Portateci le vostre foto, quelle che custodite a casa o quelle che stanno nella soffitta della nonna, raccontateci la storia di quei momenti, le speranze e le abitudini. Cercheremo di imparare qualche altra lezione perché, come dicevano i latini, *Historia magistra vitae*.

Daniele Mattei
daniele.mattei@ilcampanone.com

NUMERI UTILI

PRONTO INTERVENTO:

| | |
|-----------------------------|-------------|
| Ambulanza | 118 |
| Carabinieri | 112 |
| Polizia | 113 |
| Vigili del Fuoco | 115 |
| Capitaneria di Porto | 1530 |
| Polizia Locale | 0766 879007 |
| Protezione Civile | 0766 879642 |
| Guardia Medica | 0766 89452 |
| Misericordia Montalto di C. | 0766 898942 |
| Misericordia Pescia Romana | 0766 830750 |
| | 348 8137189 |

| | |
|--------------------------------|-------------|
| Stazione Carabinieri Montalto | 0766 879652 |
| Stazione Carabinieri Pescia R. | 0766 830014 |

COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO

| | |
|-----------------------|-------------|
| Centralino | 0766 87011 |
| Ufficio Tributi | 0766 870141 |
| Ufficio Anagrafe | 0766 870105 |
| Ufficio Urbanistica | 0766 870159 |
| Delegazione Pescia R. | 0766 830005 |

FARMACIE

| | |
|--------------------|-------------|
| Montalto di Castro | 0766 89013 |
| Pescia Romana | 0766 831138 |

Il Falegname

A Montalto nella prima metà del Novecento c'erano diverse falegnamerie tra cui quella di Serafinelli Antonio, padre di Checco (ex sindaco del paese) che era la più antica e si trovava al viale dove stava il Montebello. C'era anche quella di Facchini a Pian de Rocca e la falegnameria di Settimio Bonaventura che vediamo ritratta nelle immagini di questa pagina.

Per avere informazioni su queste fotografie abbiamo incontrato Angelino (classe 1922), fratello minore di Settimio, proprietario della bottega, entrambi falegnami per una vita. Le immagini risalgono al periodo immediatamente successivo alla Seconda Guerra Mondiale, intorno agli anni 1945-'46. All'epoca lui aveva poco più di vent'anni e suo fratello dieci di più.

Settimio aveva avviato l'attività una decina di anni prima e ad aiutarlo c'erano due maschiotti: Renzo Renzi ed Arteo Marini. La falegnameria si trovava in circinvallazione Vulci, nel magazzino adiacente a quelle che un tempo erano grotti e che oggi ospitano la frutteria di Sergio Musto. Si costruivano tutti i tipi di mobili ed infissi, seguendo lo stile in voga nei primi del 900; molti lavori venivano commissionati dall'ingegner Valle, ma Settimio ed i suoi aiutanti erano in grado di soddisfare le esigenze di tutti, sia per il gusto che per il portafoglio. Angelino, che ha iniziato ad imparare il mestiere all'età di 16 anni, ci racconta che per costruire una camera da letto, ad esempio, impiegavano circa un mese, facendo



tutto a mano con la pialla e la sega: «Non c'erano gli strumenti elettrici, quelli so' arrivati dopo!». Una giornata di lavoro durava in base alla luce, dall'alba al tramonto, a volte anche dodici o tredici ore, tutti i giorni tranne la domenica. Le ferie... neanche a parlarne! «Prendevo mille Lire al giorno, me li dava quando ce l'aveva... era il mi' fratello, capirai! ...Comunque se divertivamo, stavamo bene insieme, eravamo una famiglia».

Marini però era un po' testardo. Una volta, racconta Angelino, stavano adattando un baule di legno su una macchina per trasformarla in camioncino. La sera per metterla al riparo, dovevano superare uno scalino utilizzando delle palanche. Arteo s'era intestardito e voleva utilizzare delle tavole vecchie. «Io non volevo... avoja a dije de no... pure se ero il fratello del padrone non me rispettava. Era più grande!». Alla fine mentre la macchina saliva le tavole si sono spaccate e il camioncino ha cappottato e s'è rotto. «Lui era troppo testardo... non m'ha voluto da' retta!».



Fotografia in alto: avanti da sinistra Alcibiade Minnetti (accanto alla sedia) e Settimio Bonaventura. Dietro da sinistra Angelino Bonaventura, Ulderico Reversi.

Qui sopra: Lea Martelli, Angelino Bonaventura, Renzo Renzi, Settimio Bonaventura (fratello maggiore di Angelino), Roberto Corazza (allora presidente della Maremmana).

GENNAIO

| | |
|---|--|
| 1 Martedì Maria Madre di Dio | 17 Giovedì S. Antonio abate |
| 2 Mercoledì S. Basilio | 18 Venerdì S. Prisca |
| 3 Giovedì S. Genoveffa | 19 Sabato S. Mario |
| 4 Venerdì S. Elisabetta | 20 Domenica S. Sebastiano |
| 5 Sabato S. Amelia | 21 Lunedì S. Agnese |
| 6 Domenica Epifania N. S. | 22 Martedì |
| 7 Lunedì S. Raimondo | 23 Mercoledì S. Emerenziana |
| 8 Martedì | 24 Giovedì S. Francesco di Sales |
| 9 Mercoledì S. Alessia | 25 Venerdì Conversione S. Paolo |
| 10 Giovedì S. Aldo | 26 Sabato S. Tito e Timoteo |
| 11 Venerdì S. Iginò Papa | 27 Domenica S. Angela Merici |
| 12 Sabato S. Modesto | 28 Lunedì S. Tommaso d'Aquino |
| 13 Domenica Battesimo di Gesù | 29 Martedì S. Valerio |
| 14 Lunedì S. Felice da Nola | 30 Mercoledì |
| 15 Martedì | 31 Giovedì S. Giovanni Bosco |
| 16 Mercoledì S. Marcello Papa | |

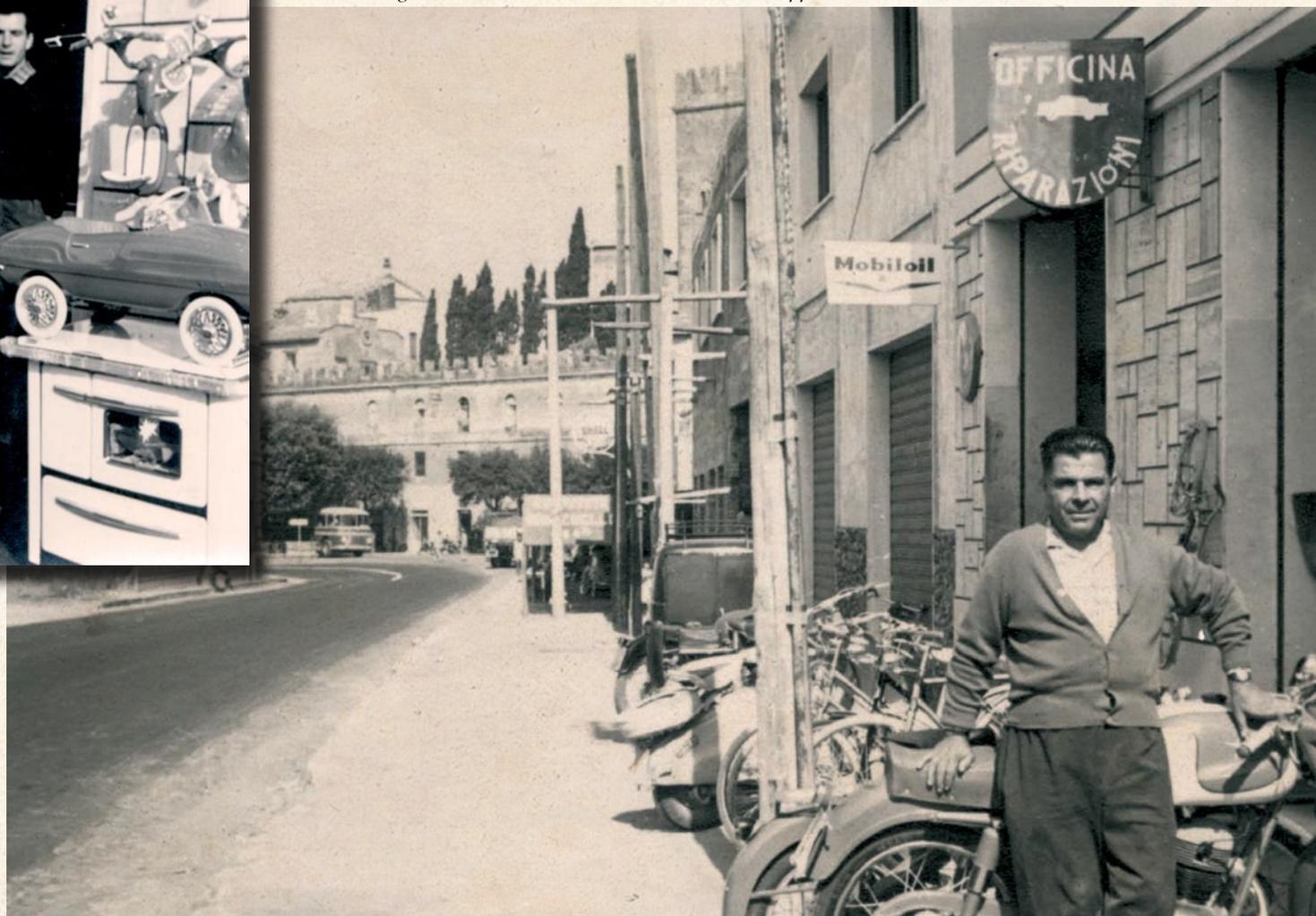
Il Biciclettaio

Lungo il viale è chiuso, ormai da qualche anno, il negozio di biciclette, moto e motorini della famiglia De Sanctis e con esso si è chiusa una stagione. Per i ragazzi di una volta la bicicletta era il sogno più importante; averla era una conquista e per questo quel negozio rappresentava un riferimento per molti giovani. Raggiunta l'età giusta si andava dai De Sanctis e si sceglievano, in base alle possibilità economiche, il modello e il colore preferiti e da quel momento si iniziava a pedalare. Ci si tornava poi per le riparazioni, quando si bucava oppure se si voleva cambiare un pezzo.

Il pioniere dell'attività fu Giuseppe De Sanctis che iniziò nel 1930, poi in seguito fu affiancato dai figli Leonardo ed Ilvo (classe 1934) e successivamente dal genero, Aurelio Pacini. Tutta la famiglia ha sempre lavorato con impegno senza tener conto di orari e giorni di festa. «Si iniziava alle sette e mezza del mattino fino all'una, quando si andava a pranzo, e poi il pomeriggio si riapriva alle tre e si tirava fino alle



Le immagini di questo mese riguardano il negozio dei De Sanctis in via Aurelia. A sinistra si riconoscono Leonardo De Sanctis e Guerrino Cilli; qui sotto Giuseppe De Sanctis appoggiato alla mitica MV 125; nell'ultima foto in basso, invece, il negozio di via Umberto I con sull'uscio Giuseppe Belardinelli.



sette o alle otto, a seconda della stagione. Addirittura a volte ci si dava il turno anche per la cena, evitando di chiudere il negozio per protrarre l'orario fino a notte e smaltire il lavoro». La domenica, solo mezza giornata. La vera mente della piccola impresa era Giuseppe, il capofamiglia, che aveva



fiuto per il lavoro e soprattutto molta costanza. Fino al 1950 il negozio si trovava in via Umberto I, dopodiché venne trasferito in via Aurelia Tarquinia. A quel punto, infatti, l'attività era avviata: la bicicletta era diventata un bene comune e serviva

più spazio. Il negozio si trovava lungo il viale principale del paese; il marciapiedi antistante era occupato da motorini e biciclette; da una parte quelli nuovi in vendita, dall'altra quelli da riparare. Dentro all'officina vi era sempre un gran da fare anche perché nel locale accanto, comunicante, c'era una bottega dove si vendeva un po' di tutto: casalinghi, elettrodomestici, giocattoli, etc. Chi tra i giovani montalesi di un tempo non ricorda quante attrattive c'erano in quell'esposizione? Per tutti i gusti e per tutte le età. Basti pensare alle vetrine piene di giocattoli, alle biciclette cromate e ai motorini fiammanti, chissà quanti sogni! Al viale i De Sanctis erano i primi ad aprire e gli ultimi a chiudere. Dice Ilvo: «Si lavorava per il negozio, a volte per poco o addirittura per niente». Quello che si riusciva a guadagnare, oltre che per mandare avanti la famiglia, serviva per migliorare l'attività nel tentativo di offrire una scelta sempre più ampia ai clienti e quindi incrementare il lavoro.



FEBBRAIO

| | |
|---------------------------------------|--|
| 1 Venerdì S. Verdiana | 17 Domenica II di Quaresima |
| 2 Sabato Presentaz. di Gesù | 18 Lunedì S. Costanza |
| 3 Domenica S. Biagio | 19 Martedì S. Mansueto |
| 4 Lunedì S. Gilberto | 20 Mercoledì S. Eleuterio |
| 5 Martedì S. Agata | 21 Giovedì S. Eleonora ○ |
| 6 Mercoledì Le Sacre Ceneri | 22 Venerdì Cattedra di S. Pietro |
| 7 Giovedì S. Teodoro ● | 23 Sabato S. Policarpo |
| 8 Venerdì S. Girolamo Em. | 24 Domenica III di Quaresima |
| 9 Sabato S. Apollonia | 25 Lunedì S. Gerlando |
| 10 Domenica I di Quaresima | 26 Martedì S. Faustino |
| 11 Lunedì B.V. di Lourdes | 27 Mercoledì S. Leandro |
| 12 Martedì S. Eulalia | 28 Giovedì S. Romano |
| 13 Mercoledì S. Maura | 29 Venerdì S. Augusto ● |
| 14 Giovedì S. Valentino ● | |
| 15 Venerdì S. Faustino | |
| 16 Sabato S. Giuliana | |



Il Benzinaio

Enrico Perugini non è nato benzinaio. Da ragazzino lavorava nel bar della famiglia, uno dei primi a Pescia Romana, che poi tanto bar non era. In un documento del 1953 della Camera di Commercio si legge che la ditta di Ezio, padre di Enrico, era un bar trattoria dove si vendevano elettrodomestici, macchine Singer, filati, bottoni e lana. Il distributore arriva pochi anni più tardi, nell'ottobre del '56, quando l'Ente Maremma concede il nulla osta all'impianto. «Mi ricordo – racconta Enrico – che ci arrivò pure 'na lettera dall'Ente Maremma; Edilio Formigoni che c'aveva il distributore sull'Aurelia, dove oggi c'è Bernacchini, protestava contro il nostro, diceva che gli danneggiavamo l'attività dove lui c'aveva speso tanto». Il distributore di Enrico si chiamava AVIO-OIL. «... e la benzina ce la portava Iacarelli». Più che benzina vendevano miscela, le macchine erano poche a Pescia, ma i motorini e le vespette abbondavano; allora il motorino era una cosa da grandi. Fare la miscela, però, non è una cosa semplice, ci volevano due belle braccia: «Dovevo spigne la levetta dell'olio che si caricava, poi la leva della benzina, su e giù, su e giù, tante volte al giorno, a fine giornata c'avevo du' braccia così!». La benzina verso la fine degli anni '60 costava circa 90 Lire al litro, quella normale, mentre la Super 100 Lire. Al distributore ci lavorava Enrico che si divideva tra la pompa ed il bar. Racconta divertito: «Facevo qua e là dal bar, ero sempre preoccupato a

lavamme le mani». La famiglia Perugini trovava sempre nuovi spunti per lavorare e proponeva iniziative originali ai suoi clienti. Il loro bar è stato il primo a Pescia ad avere un Juke Box a cui, successivamente, si è aggiunta anche una sala da ballo. Questa, però, poteva essere aperta solo a distributore chiuso. «Non si sa perché ma la legge prevedeva che sospendessimo il servizio quando se ballava», dice Enrico. Con tutte queste attività gli impegni non mancavano. «Si lavorava e pure parecchio; prima apriva il bar, poi il distributore... dalla mattina alla sera a lavora'». Alla domanda su che tipo di paga ricevesse, Enrico risponde: «Nooo... che soldi? Era tutto in famiglia, non c'era 'na Lira».

Nella fotografia in alto, la prima pompa di benzina di Pescia Romana; al lato Idalgo Bellucci con la figlia Delfina in un'immagine del 1967.



MARZO

| | | | |
|----|--------------------------------|----|------------------------------------|
| 1 | Sabato S. Albino | 17 | Lunedì S. Patrizio |
| 2 | Domenica IV di Quaresima | 18 | Martedì S. Cirillo |
| 3 | Lunedì S. Marino | 19 | Mercoledì S. Giuseppe |
| 4 | Martedì S. Casimiro | 20 | Giovedì S. Claudia |
| 5 | Mercoledì S. Adriano | 21 | Venerdì S. Serapio |
| 6 | Giovedì S. Coletta | 22 | Sabato S. Lea |
| 7 | Venerdì SS. Perpetua e Fel. | 23 | Domenica Pasqua di Resurrezione |
| 8 | Sabato S. Giov. di Dio | 24 | Lunedì dell'Angelo |
| 9 | Domenica V di Quaresima | 25 | Martedì S. Isacco |
| 10 | Lunedì S. Emiliano | 26 | Mercoledì S. Emanuele |
| 11 | Martedì S. Costantino | 27 | Giovedì S. Augusto |
| 12 | Mercoledì S. Massimiliano | 28 | Venerdì S. Sisto |
| 13 | Giovedì S. Eufrasia | 29 | Sabato S. Secondo |
| 14 | Venerdì S. Matilde | 30 | Domenica in Albis |
| 15 | Sabato S. Luisa | 31 | Lunedì Annunciaz. del Signore |
| 16 | Domenica Le Palme | | |

Il Giornalaio

Le foto risalgono ai primi anni '50. L'edicola della famiglia Prospero, si trovava in viale Garibaldi, appena dietro l'arco. Il bar accanto è il Bottagone che probabilmente in quegli anni era gestito dalla famiglia Morelli. Il chiosco è rimasto aperto dalla fine degli anni '40 fino al 1969. Rina Salvati (classe 1932) si ricorda che in quei primi anni dell'attività era già fidanzata con Cencio. Ci lavoravano entrambi, il padre Giovanni e il figlio Vincenzo e si davano il cambio durante la giornata. L'edicola non chiudeva mai durante il giorno, si partiva alle sei e mezza e si restava fino alla sera, alle sette o alle otto, a seconda delle stagioni. La domenica, invece, solo mezza giornata. I pacchi di giornali arrivavano con il pullman alla Posta che, prima di essere trasferita a piazzale Gravisca, si trovava sotto il Municipio. A Montalto c'era anche un'altra rivendita, ma non era una vera e propria edicola e comunque, dice Rina con un pizzico d'orgoglio: «quella è venuta dopo, all'inizio c'eravamo solo noi». Il quotidiano che si leggeva di più a Montalto era il Messaggero; si vendeva bene anche il Tempo e la Gazzetta dello Sport. Di altre testate, come L'Avanti, L'Unità, Il Momento d'Italia,



In alto, splendido primo piano di Vincenzo Prospero (classe 1922) all'edicola. Il soprannome del padre, Savojetta, non ha un'origine ben precisa. A detta della nuora Rina, Giovanni l'avrebbe ereditato dal padre Luigi che, per la sua scarsa propensione al lavoro, veniva chiamato dagli amici Malavoja. Anche se non è così ovvio il passaggio dall'uno all'altro soprannome, potrebbe darsi che per assonanza Malavoja si sia trasformato in Savoja, quindi Savojetta.



Il Nazionale, solo alcune copie. Tra i settimanali, senz'altro, quello che andava di più era Grand Hotel, con i suoi foto-romanzi, e successivamente anche Oggi e L'Espresso. Non era un lavoro molto redditizio, «la gente leggeva poco – dice Rina – negli ultimi anni di attività, quando andava bene, s'incassavano fino a 40mila lire, ma c'erano pure giorni che non arrivavi nemmeno a venti. Il guadagno, del resto, era solo del venti per cento su tutti i giornali...». Giovanni era buono e molto simpatico. Rina ci racconta che quando il giovedì c'era il mercato al viale alberato (via Garibaldi), lui prendeva il pacco dei Grand Hotel e andava a fare lo strillone e diceva: «Grandotello... Grandotello...». Lo conoscevano tutti per questo!

Qui sopra il padre di Vincenzo: Giovanni (classe 1893). Nella fotografia in basso, ancora Giovanni che posa a fianco all'edicola in un'immagine più ampia che prende, oltre al Bar Bottagone, un folto gruppo di montaltesi a riposo.



APRILE

| | | | |
|----|-----------------------------------|----|--|
| 1 | Martedì S. Ugo | 17 | Giovedì S. Roberto A. |
| 2 | Mercoledì S. Francesco di P. | 18 | Venerdì S. Galdino |
| 3 | Giovedì S. Riccardo | 19 | Sabato S. Emma |
| 4 | Venerdì S. Benedetto | 20 | Domenica S. Sara |
| 5 | Sabato S. Vincenzo Ferreri | 21 | Lunedì S. Anselmo |
| 6 | Domenica S. Celestino | 22 | Martedì SS. Sotero e Caio |
| 7 | Lunedì S. Giov. B. de la Salle | 23 | Mercoledì S. Giorgio |
| 8 | Martedì S. Giuliano di Toledo | 24 | Giovedì S. Fedele |
| 9 | Mercoledì S. Maria di Cleofa | 25 | Venerdì S. Marco - Festa della Liberazione |
| 10 | Giovedì S. Terenzio | 26 | Sabato S. Cleto |
| 11 | Venerdì S. Stanislao | 27 | Domenica S. Zita |
| 12 | Sabato S. Zenone V. | 28 | Lunedì S. Valeria |
| 13 | Domenica S. Ermenegildo | 29 | Martedì S. Caterina da Siena |
| 14 | Lunedì S. Valeriano | 30 | Mercoledì S. Pio V papa |
| 15 | Martedì S. Annibale | | |
| 16 | Mercoledì S. Lamberto | | |



Foto di Alessandro Bravetti



Antero Panunzi che lavora alla cucitrice nella bottega di via Garibaldi.

Il Calzolaio

Vincenzo è nato a Picciano in provincia di Pescara nel 1922. Ha lavorato sempre come calzolaio. All'età di undici anni ha iniziato ad imparare il mestiere nel suo paese nativo, come ci racconta lui: «Da quando so' scappato dalle scuole elementari, ho sempre fatto 'sto lavoro. Andavo a imparar' dai più grandi, all'inizio da Sandrino in via Croce».

Nel 1958 poi si è trasferito a Montalto ed ha aperto bottega a Terravecchia dove lavorava da solo o con qualche ragazzetto che andava ad apprendere il mestiere. Tra questi, Vincenzo ricorda Sesto Sartori: «era bravo, quello che gli ho imparato lo faceva bene». Infatti, Sesto dopo qualche anno di apprendistato ha aperto una bottega per conto suo.

A Montalto c'erano altri calzolai, anzi parecchi:

Altero stava in via Garibaldi, poi Genuino che era lì vicino e Marino Palombarini dentro il centro storico, in via Umberto I. Gli strumenti che si usavano erano, oltre al banchetto da lavoro, la resina, il trincetto, il martello e le tenaglie, come si può vedere nella foto grande della bottega di Vincenzo; si faceva tutto a mano. L'orario non si calcolava: «attaccavo quando me pareva e smettevo quando me pareva – dice Vincenzo – facevamo pure le merende co' l'amici!». Il lavoro non gli mancava, aveva tanti clienti. Costruiva le scarpe su misura: sia da lavoro che di altri tipi: di sughero, di pelle, perfino *ciavatte*. Dice: «Sotto ce mettevo le bullette pe' non falle consuma'; certi scivoloni facevano... ah ah! Mamma mia quante scarpe ho fatto, se me le sogno casco dal letto!». Per costruire un paio di scarpe ci volevano tre giorni. Vincenzo racconta che utilizzava vari pellami: di vitello, di vitellone, di capretto ed altro; le lavorava e poi le rifiniva. «Tutto fatto! Qualche volta andavo a prende' le pelli a Civitavecchia, quando me mancavano, sennò mese per mese veniva il viaggiatore. Me piaceva il lavoro, con la passione se fa tutto. Le cose svolgate non se fanno».

Un paio di scarpe da lavoro, ai tempi in cui le costruiva, costavano circa cinque mila Lire, le altre otto o nove mila, in base al modello, perché ci voleva più lavoro. Non tutti pagavano subito, alcuni venivano segnati nel libro nero e quando potevano saldavano, altri non pagavano proprio. Aggiunge Vincenzo: «Poi c'era chi te li dava e chi no... io non ho mai chiesto un soldo a nessuno!». A tal proposito racconta che un giovedì mattina, mentre faceva una pausa e andava a prendere qualcosa al bar con un amico, una signora è uscita da una bottega e l'ha fermato dicendogli che doveva dargli dei soldi per un lavoro. «Io non me ricordavo... dicevo de no, lei di sì, io di no e lei di sì... alla fine gli ho detto e dammele 'n po', e me so' detto: stamattina ho vinto al Totocalcio. Poi, quando so' tornato a bottega, ho guardato sul quaderno e infatti era vero, me li doveva dà! È stata onesta».

MAGGIO

| | |
|--|---|
| 1 Giovedì S. Giuseppe Artig. | 17 Sabato S. Pasquale |
| 2 Venerdì S. Atanasio | 18 Domenica SS. Trinità |
| 3 Sabato S. Filippo | 19 Lunedì S. Pietro di Morrone |
| 4 Domenica Ascensione del Signore | 20 Martedì ○ |
| 5 Lunedì ● | 21 Mercoledì S. Vittorio |
| 6 Martedì S. Domenico Savio | 22 Giovedì S. Rita da Cascia |
| 7 Mercoledì S. Flavia | 23 Venerdì S. Desiderio |
| 8 Giovedì S. Vittore il Moro | 24 Sabato Maria Ausiliatrice |
| 9 Venerdì S. Pacomio | 25 Domenica Corpus Domini |
| 10 Sabato S. Cataldo di Recheau | 26 Lunedì S. Filippo Neri |
| 11 Domenica Pentecoste | 27 Martedì S. Agostino |
| 12 Lunedì ○ | 28 Mercoledì ● |
| 13 Martedì N.S. di Fatima | 29 Giovedì S. Massimino |
| 14 Mercoledì S. Mattia | 30 Venerdì S. Ferdinando |
| 15 Giovedì S. Simplicio | 31 Sabato S. Silvio |
| 16 Venerdì S. Ubaldo | |

Il Macellaio

Era il Venerdì Santo del 1965, la bottega era stata addobbata per aspettare il passaggio della processione.

L'insegna della macelleria è coperta dalle foglie d'alloro e in esposizione c'è ogni "ben di Dio". Sulla porta, in posa, il proprietario Carlo Brunori, detto Carlino, sicuro e fiero della mercanzia in vendita. Fermo sull'uscio del negozio, è come se volesse dimostrare l'importanza della sua attività e, nello stesso tempo, proteggere ciò che essa ha rappresentato in tutta la sua vita. Francesco, il figlio, parla di suo padre come di un uomo all'apparenza burbero, come molti uomini di altri tempi, per il quale al primo posto c'era solo il lavoro.

In particolare, la sua attività di macellaio, richiedeva una certa prestanza fisica: bisognava essere uomini forti e coraggiosi. Le bestie, infatti, a quei tempi venivano catturate nelle macchie intorno a Montalto e, successivamente, portate alla macellazione al Mattatoio del Mascherone. Qui venivano sezionate in quarti che poi venivano portati alla macelleria nel centro storico.

Carlo Brunori questo mestiere l'ha fatto per tutta la vita. All'inizio ha imparato nella bottega da Alceo Graziani, poi intorno agli anni '50 si è messo in proprio, aprendo l'attività in via Garibaldi. Era bravo nel suo lavoro, la sua specialità erano gli insaccati che i clienti compravano sicuri di avere un prodotto di qualità.

In quegli anni, tra l'altro, la carne rappresentava un lusso e acquistarla non era



possibile per tutti. Molti si potevano permettere soltanto la carne di "basso macello", cioè la carne delle bestie morte per caduta o per accidente. In questo caso, infatti, la qualità era inferiore e di conseguenza anche il prezzo. Perciò quando capitavano queste occasioni, c'era gente che faceva la fila per accaparrarsene un bel po'.

Carlino, con i tagli più pregiati e non sempre disponibili, preferiva accontentare la sua affezionata clientela montaltese.

Infatti, racconta Francesco, una volta suo padre ha dovuto addirittura litigare con un forestiero che si era lamentato perché non aveva trovato il filetto. Dopo avergli spiegato come stavano le cose, dato che questo insisteva, spazientito, gli disse: "Aho... ma che te credi che sto qui a spetta' a te che vieni da Roma?!".



Carlo Brunori (Classe 1909), detto Carlino, in una foto del 1965 davanti alla sua macelleria.

GIUGNO

| | |
|--|---|
| 1 Domenica S. Giustino | 17 Martedì S. Ranieri C. |
| 2 Lunedì S. Erasmo M. - Festa della Repubblica | 18 Mercoledì ○ S. Gregorio B. |
| 3 Martedì ● S. Carlo Lwanga | 19 Giovedì S. Romualdo |
| 4 Mercoledì S. Quirino | 20 Venerdì S. Ettore C. |
| 5 Giovedì S. Bonifacio | 21 Sabato S. Luigi Gonzaga |
| 6 Venerdì S. Norberto | 22 Domenica S. Paolino da Nola |
| 7 Sabato S. Geremia | 23 Lunedì S. Lanfranco |
| 8 Domenica S. Guglielmo di York | 24 Martedì Natività di S. Giovanni B. |
| 9 Lunedì S. Primo | 25 Mercoledì S. Prospero |
| 10 Martedì ○ S. Asterio | 26 Giovedì ● S. Virgilio |
| 11 Mercoledì S. Barnaba | 27 Venerdì S. Cirillo d'Aless. |
| 12 Giovedì S. Bernardo | 28 Sabato S. Ireneo |
| 13 Venerdì S. Antonio da Padova | 29 Domenica SS. Pietro e Paolo |
| 14 Sabato S. Eliseo | 30 Lunedì S. Protomartiri |
| 15 Domenica S. Vito | |
| 16 Lunedì S. Aureliano | |

Il Marmista

Da pochi mesi Enzo Berardicurti ha chiuso la marmeria. Sono passati oltre cinquant'anni da quando suo padre Giuseppe ha avviato quell'attività che è diventata con gli anni il mestiere di famiglia. Loro, originari dell'Abruzzo, precisamente di Paterno di Avezzano, frazione dell'omonima cittadina in provincia de L'Aquila, sono arrivati a Montalto il 14 agosto del 1955. Lo ricorda bene Enzo: «L'anno dopo fece la neve a Montalto... ottanta centimetri di neve!». All'inizio il laboratorio si trovava a piazzale Gravisca, sotto il palazzo dove era l'Ufficio Postale, dentro una stalla con una tettoia ricoperta di tegole. Lì sono rimasti in affitto solo per sei mesi, poi si sono spostati nel locale in Circonvallazione Vulci dove hanno continuato a lavorare per più di mezzo secolo e dove, ancora oggi, sono conservati i macchinari.



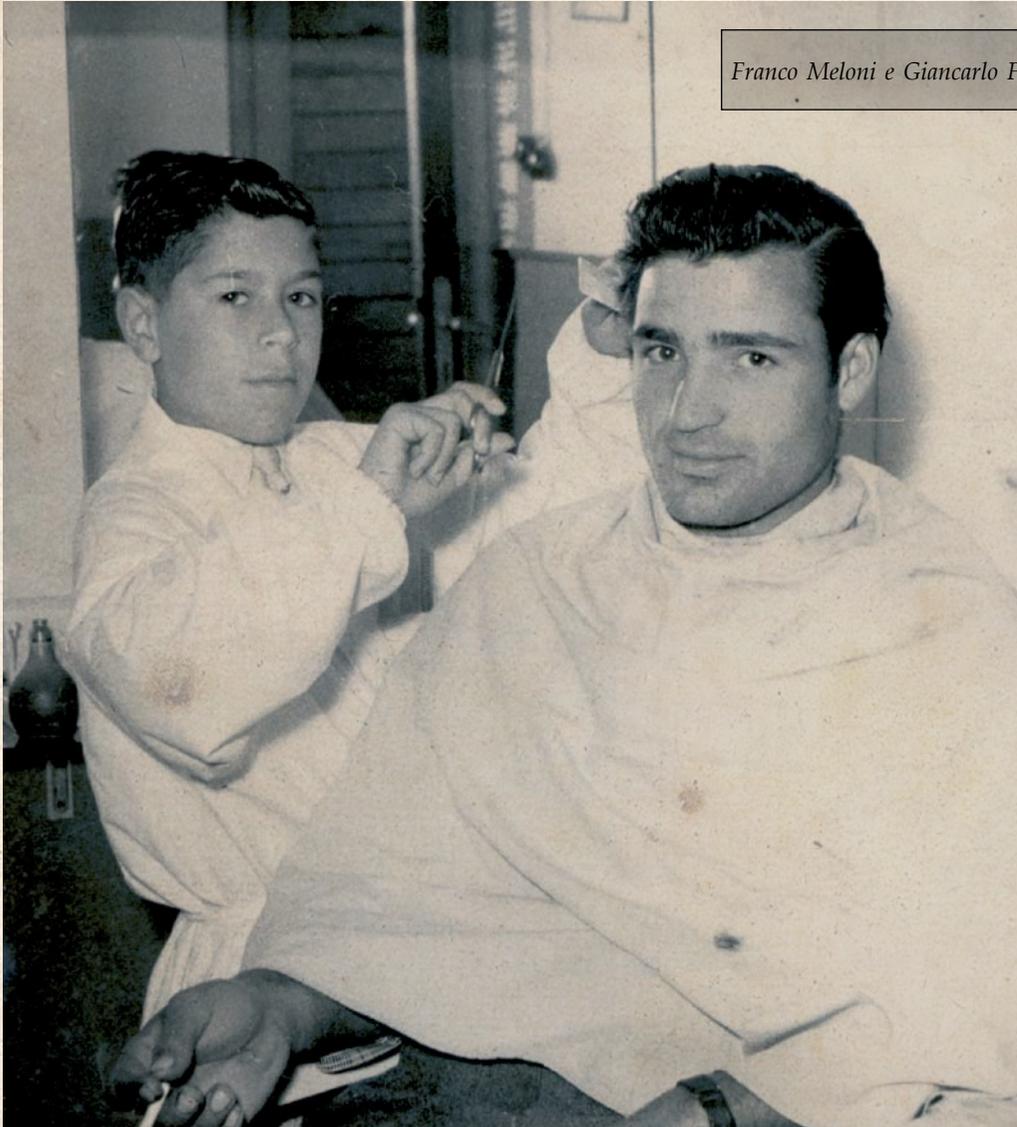
ri e i ricordi di quel lavoro. Enzo racconta che anticamente in quello spazio c'era un oleificio che è stato raso al suolo dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Successivamente, il poco che ne era rimasto è stato messo in vendita. L'acquirente, Domenico Eleuteri, noto in quegli anni per i suoi molteplici investimenti in immobili, era cliente fisso della marmeria alla quale commissionava molti lavori per le sue proprietà. Giuseppe, che già da qualche tempo voleva acquistare un locale per smettere di pagare l'affitto, non si fece scappare l'occasione e chiese a Domenico di vendergli proprio quello dietro le mura. Questi non sembrava molto intenzionato a concludere l'affare, dice Enzo, ma bastò fargli capire tra le righe che rischiava di perdere la disponibilità dell'unico marmista di Montalto che accettò immediatamente; «capirai – dice Enzo – nella zona c'eravamo solo noi, sennò dovevi anda' a Civitavecchia o a Viterbo». Così con un po' di astuzia, non senza onestà ma solamente con l'arma della loro professionalità, i Berardicurti erano riusciti a cogliere un'occasione d'oro! Oltre al capofamiglia, in marmeria lavoravano i due figli e di tanto in tanto qualche maschiotto che andava ad apprendere il mestiere. Enzo ha iniziato ad imparare quando era quindicenne: «a diciassette anni sapevo fare quasi tutto... poi c'era sempre vicino mio padre che mi aiutava». Il lavoro era pericoloso, soprattutto all'inizio quando non c'erano ancora tutte le normative di oggi sulla sicurezza. I macchinari che utilizzavano erano la fresa, cioè la macchina per tagliare il marmo, e la lucidatrice. Era tutto elettrico, anche gli altri utensili: il frullino, il trapano, etc. Con gli anni i vari macchinari sono diventati più sicuri e più facili da utilizzare. I lavori che normalmente si facevano erano: piani per i tavolini, soglie per le finestre, scalinate, "imbotti", cioè stipiti ed architravi delle porte, e lapidi per il cimitero. Poche cose si facevano a mano, con lo scalpello e il martello: solo all'inizio si incidevano le scritte sul marmo delle tombe, ma richiedeva troppo tempo e perciò si è subito ricorso all'uso dei caratteri in acciaio inox. Enzo mi mostra il catalogo e qualche lettera che è rimasta dentro il cassetto. «Questo è il carattere moderno – specifica – nome e cognome si scriveva in grande con le lettere di quattro centimetri, mentre le date di nascita e morte con quelle più piccole di due centimetri». Il materiale lo andavano a prendere a Carrara con il camion, proprio là, tra le meraviglie delle Alpi Apuane, dove si trovavano marmi di diverse cromie ma soprattutto il bianco, famoso in tutto il mondo. Enzo ricorda la montagna dell'Angelo «dalla quale – dice – nel Quattrocento è stato estratto il blocco con cui Michelangelo ha dato vita alla Pietà. Oppure si andava a Tivoli dove si trovava il travertino, o nella zona di Viterbo, Soriano e Vitorchiano dove c'era il peperino». Dopo che il padre Giuseppe ha smesso di lavorare Enzo, per alcuni anni, si è fatto aiutare da qualche giovane apprendista, poi dal 1983 sempre da solo, lui, la sua fresa, e la sua lucidatrice. Gli manca molto tutto questo, si capisce dal suo modo di parlarne. Conoscerlo è stato un vero piacere.

Nella fotografia della bottega di Circonvallazione Vulci, Enzo Berardicurti (classe 1942), primo da destra e Maurizio Simeoni (classe 1954) a lavoro.

LUGLIO

| | |
|---------------------------------------|-------------------------------------|
| 1 Martedì S. Ester | 17 Giovedì S. Alessio |
| 2 Mercoledì S. Ottone | 18 Venerdì S. Federico ○ |
| 3 Giovedì S. Tommaso ● | 19 Sabato S. Simmaco P. |
| 4 Venerdì S. Elisabetta | 20 Domenica S. Elia |
| 5 Sabato S. Antonio M.Z. | 21 Lunedì S. Lorenzo da B. |
| 6 Domenica S. Maria Goretti | 22 Martedì S. MAria Maddalena |
| 7 Lunedì S. Claudio | 23 Mercoledì S. Brigida |
| 8 Martedì S. Priscilla | 24 Giovedì S. Cristina |
| 9 Mercoledì S. Veronica | 25 Venerdì S. Giacomo ● |
| 10 Giovedì SS. Rufina e Seconda ● | 26 Sabato S. Anna |
| 11 Venerdì S. Benedetto | 27 Domenica S. Pantaleone |
| 12 Sabato S. Fortunato | 28 Lunedì S. Nazario |
| 13 Domenica S. Enrico | 29 Martedì S. Marta |
| 14 Lunedì S. Camillo de' Lellis | 30 Mercoledì S. Pietro Crisologo |
| 15 Martedì S. Bonaventura | 31 Giovedì S. Ignazio di Loyola |
| 16 Mercoledì N.S. del Carmelo | |

Franco Meloni e Giancarlo Fabi ai loro primi colpi di forbice



Il Barbiere

Era il tempo in cui l'importante era imparare un mestiere. La scuola non era per tutti, molti non avevano le possibilità economiche, ad altri non piaceva e per questo i genitori decidevano di mandare i figli ad apprendere un lavoro. Per Franco Meloni (classe 1944) fu facile. Sotto casa sua, in via Garibaldi, c'era la bottega di Felicetto il barbiere e già all'età di undici anni, nel 1955, Franco aveva iniziato a lavorarci. Da apprendista non si potevano avere troppe pretese: si stava a bottega tutto il giorno, non si chiedeva niente e tanto meno la paga. Solo se il titolare era generoso dava al suo garzone una mancia la domenica.

Franco lavorò con Felicetto fino a quando, intorno al 1965, non entrò come aiutante nella bottega di Giacinto Valenti, padre di Vasco, anche quest'ultimo parrucchiere storico di Montalto, ma per donne. Nel 1971 quando Giacinto era in età da pensione, Franco, ormai venticinquenne, gli propose di rilevare la sua attività. Da questo momento in poi iniziò a lavorare in proprio.

«La sua bottega – ci racconta Chiara, la moglie – divenne, nel giro di poco tempo, un ritrovo per molti amici che, soprattutto dopo la chiusura del Bar del Bottagone, si incontravano lì e passavano il loro tempo libero a chiacchierare e scherzare». Questa abitudine di recarsi dal barbiere e passarvi qualche ora, era comune tra gli uomini fino a non molto tempo fa. Tra l'altro Franco era anche un uomo simpatico: un pacifico e grande amico per tutti. Non si arrabbiava mai e non si scomponneva più di tanto. Queste frequentazioni rappresentavano per lui motivo d'orgoglio. Gli amici, infatti, più che incontrarsi alla bottega si alternavano e susseguivano continuamente per intavolare discussioni di ogni genere: musica, politica, moda,

caccia e pesca..., a volte, qualche pettegolezzo. Chi arrivava si inseriva nella conversazione sull'argomento in questione. Qualche volta, poi, le discussioni andavano oltre l'orario di chiusura e proseguivano davanti ad un piatto di pasta o ad un panino nel "ritrovo di merende", poco distante dal negozio. Quando la barbieria di Franco ha chiuso, per la sua prematura scomparsa, ha avuto fine anche un punto di riferimento.



Franco Meloni nel negozio di via Roma nel 1975 circa

AGOSTO

| | | | | | |
|----|--------------------------------------|---|----|------------------------------------|---|
| 1 | Venerdì S. Alfonso | ● | 17 | Domenica S. Giacinto | |
| 2 | Sabato S. Eusebio | | 18 | Lunedì S. Elena | |
| 3 | Domenica S. Lidia | | 19 | Martedì S. Giovanni Eudes | |
| 4 | Lunedì S. Giovanni M. | | 20 | Mercoledì S. Bernardo | |
| 5 | Martedì S. Emidio | | 21 | Giovedì S. Pio X papa | |
| 6 | Mercoledì Trasfigurazione di N.S. | | 22 | Venerdì S. Maria Regina | |
| 7 | Giovedì S. Gaetano da T. | | 23 | Sabato S. Rosa da Lima | ● |
| 8 | Venerdì S. Domenico | ● | 24 | Domenica S. Bartolomeo | |
| 9 | Sabato S. Teresa | | 25 | Lunedì SS. Giulio e Ermete | |
| 10 | Domenica S. Lorenzo | | 26 | Martedì S. Alessandro | |
| 11 | Lunedì S. Chiara | | 27 | Mercoledì S. Monica | |
| 12 | Martedì S. Giovanna | | 28 | Giovedì S. Agostino | |
| 13 | Mercoledì S. Cassiano | | 29 | Venerdì Martirio S. Giovanni B. | |
| 14 | Giovedì S. Alfredo | | 30 | Sabato S. Felice | ● |
| 15 | Venerdì Assunzione Maria V. | ○ | 31 | Domenica S. Abbondio | |
| 16 | Sabato S. Rocco | | | | |

Il Sarto e le Sartine

La foto qui sotto, risale ai tempi della Prima Guerra Mondiale, come si può intuire dalla presenza di un soldato del quale purtroppo non sappiamo nulla. Il sarto ritratto al centro dell'immagine è Eugenio Segreti e di lui ci parla la nipote, Gilda, che conserva con immensa cura questo bel ricordo di famiglia. Quando è stata scattata la fotografia lei non era ancora nata ma, con lui nella foto, c'è sua madre che ha collaborato con il fratello sarto per diversi anni.

Gilda ci racconta che da giovanotto, Eugenio, lavorava per un sarto affermato, da cui probabilmente ha appreso il mestiere, il quale ad un certo punto si è trasferito in Piemonte. «Lo zio Eugenio – dice Gilda – l'ha seguito, poi lassù si è sposato ed ha avuto tre figli».

Dopo qualche anno la famiglia si è trasferita di nuovo a Montalto. In quel periodo avvenne una tragedia che colpì profondamente Eugenio: uno dei suoi figli, in seguito ad un atto eroico, morì nell'esercito. Il padre imparò a memoria la lettera con la tragica notizia recapitatagli dal capitano. Sia in Piemonte che nel suo paese d'origine, Eugenio ha fatto sempre lo stesso mestiere e l'ha fatto bene. La sua bottega, a Montalto, si trovava in via Trento e Trieste, dopo il palazzetto dei Funari. Gilda ci dice che suo zio era una persona buffa e molto stravagante, un simpaticone che ne combinava di tutti i colori. Insieme a lui lavoravano molte persone, la maggior parte donne; ne arrivavano sempre di nuove ad apprendere il mestiere, proprio come nel passato aveva fatto lui. Erano gli anni in cui, nonostante la povertà, avere un abito buono da indossare la domenica era una necessità sociale e per questo motivo molte giovani ragazze trovavano occupazione nelle sartorie di paese. Anche a Pescia Romana, verso la metà degli anni '60, ce n'erano alcune. Annamaria Offarelli ci racconta di aver iniziato a cucire all'età di dodici anni presso la signora Iole che aveva il laboratorio vicino casa, al Borgo Vecchio. Si cucivano abiti comuni e da cerimonia per le donne del paese. Iole lavorava nella sua sartoria insieme alla figlia Carla. Ad aiutarle c'era sempre un gruppetto di giovani fanciulle del paese. Annamaria ricorda Albertina Qualeatti, Silvana Cruciani, Adriana Valiserra, Lina Bartolaccini. Nel laboratorio



Il negozio di stoffe di Antonio Minnetti in via Umberto I, foto degli anni '50 circa.

c'erano due macchine per cucire Singer, che però venivano usate esclusivamente dalla signora Iole e dalla figlia. Le ragazze, invece, dovevano cucire a mano e fare tutti quei lavori come i sottopunti, i soprammano, i punti lenti che richiedevano tanto tempo e soprattutto tanta pazienza! Fin quando le apprendiste non ottenevano il tesserino di maestre di taglio, presso le scuole addette, non potevano neanche guardare Iole e sua figlia che tagliavano... ci tenevano troppo a mantenere il segreto del loro mestiere. Nonostante il lavoro a volte fosse noioso e le giornate lunghe, tra le ragazze si era creata una certa complicità per cui riuscivano anche a divertirsi. Iniziavano la mattina alle otto e, tranne una pausa pranzo di un'ora, tiravano fino al tramonto. Ovviamente non prendevano lo stipendio ma erano ricompensate con un piccolo regalo prima delle feste di Natale.



Da sinistra a destra: Basilide Renzi, Caterina Segreti, Maria Segreti, Eugenio e Giuseppa Segreti.

SETTEMBRE

| | | | |
|----|---|----|--|
| 1 | Lunedì S. Egidio | 17 | Mercoledì S. Roberto Bellamino |
| 2 | Martedì S. Elpidio | 18 | Giovedì S. Sofia |
| 3 | Mercoledì S. Gregorio Magno | 19 | Venerdì S. Gennaro |
| 4 | Giovedì S. Rosalia | 20 | Sabato S. Eustachio |
| 5 | Venerdì S. Lorenzo | 21 | Domenica S. Matteo |
| 6 | Sabato S. Zaccaria | 22 | Lunedì ☾ S. Maurizio |
| 7 | Domenica ☾ S. Grato di Aosta | 23 | Martedì S. Pio da Pietralcina |
| 8 | Lunedì Natività B.V. Maria | 24 | Mercoledì S. Pacifico |
| 9 | Martedì S. Sergio papa | 25 | Giovedì S. Aurelia |
| 10 | Mercoledì S. Pulcheria V. | 26 | Venerdì SS. Cosma e Damiano |
| 11 | Giovedì S. Proto | 27 | Sabato S. Vincenzo de'Paoli |
| 12 | Venerdì S. Guido C. | 28 | Domenica S. Venceslao |
| 13 | Sabato S. Giovanni Cris. | 29 | Lunedì ● S. Michele |
| 14 | Domenica Esaltaz. S. Croce | 30 | Martedì S. Girolamo |
| 15 | Lunedì ☉ B.V. Addolorata | | |
| 16 | Martedì S. Cornelio e Cipriano | | |

Il Maestro

Al tempo in cui il maestro era una personalità nel paese, insieme al dottore, al farmacista, al prete e al maresciallo, a Montalto c'era Verdirosi. Il figlio Elio parla di lui come un uomo severo, di poche parole, molto attento al proprio lavoro.

Ma chi meglio degli alunni può far conoscere la persona che egli fu tra i banchi di scuola? Ci parla di lui chi, tanto tempo fa, lo ha avuto come insegnante: Gino Mazzoni, detto Cinque Lire, classe 1944, che di lui racconta: «Era un grandissimo insegnante il maestro Verdirosi, e lo stesso si poteva dire di lui come persona: buono, umano e imparziale. Voleva bene a tutti noi alunni ed era anche geloso, guai a chi ci toccava!». Di solito nella sua classe usava mettere i più bravi in fondo, mentre intorno alla cattedra ci sistemava i più vivaci e i meno studiosi. Gino era tra questi ed insieme a lui sedevano Gianni Andreini, Benedetto Fioravanti, Romolo Pasqualini, Santino Rocchetti.

Man mano che ne parla i ricordi gli affiorano alla memoria, e ripensa a quando "Il maestro" raccontava loro le proprie esperienze di caccia. I ragazzi lo ascoltavano interessati a bocca aperta; «forse - dice Gino - da buon cacciatore esaltava un po' le sue imprese ma questo non era importante, noi ragazzi ci divertivamo». Proprio durante una di queste lezioni dedicate ai racconti di caccia avvenne

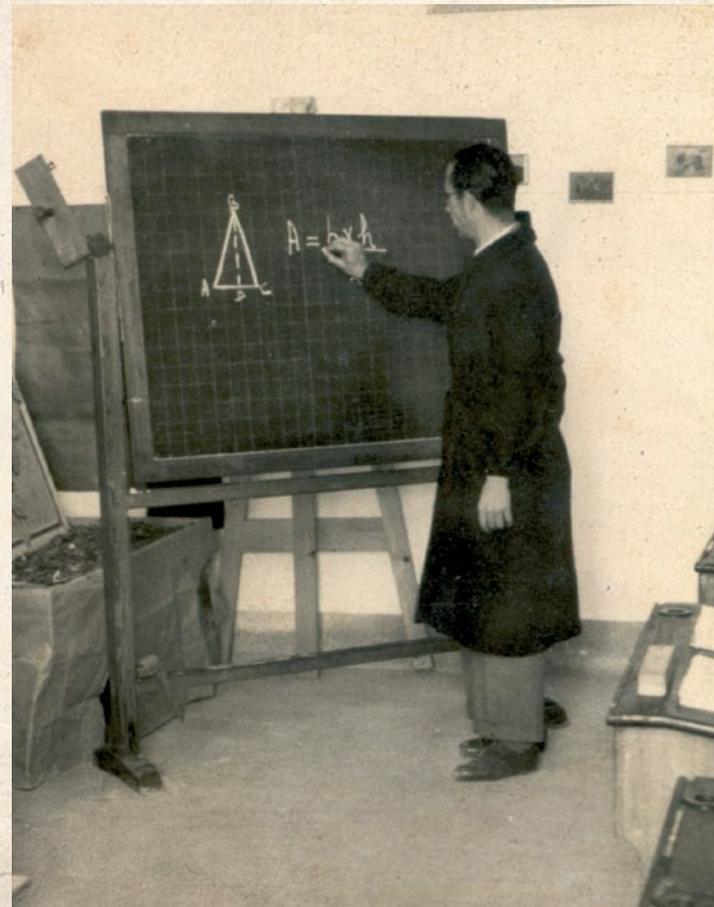


OTTOBRE

la gara di fionda tra Cinque Lire e il maestro. Gino, che con la fionda era infallibile e a quei tempi, a causa sua, i piccioni intorno alla chiesa avevano vita breve, sfidò il maestro che tanto si vantava delle sue capacità venatorie. Disegnarono un bersaglio sulla lavagna e caricarono la fionda con il gesso. Alla fine vinse il maestro che come ci conferma il suo alunno «era sempre il più forte».

Verdirosi non era solito punire gli alunni con i metodi usati in quei tempi, come i ceci sotto le ginocchia o gli scappellotti sonori. Lui si serviva soltanto di una bacchetta, battezzata "Santa Ragione", con cui spesso "toccava" le mani dei ragazzi, senza volergli fare troppo male. Infatti se capitava che il colpo arrivasse troppo forte subito si pentiva.

Era un maestro attento e quando si accorgeva che i ragazzi erano stanchi e annoiati,



Nella foto in alto il corpo docente della scuola di Montalto di Castro negli anni '60. Qui sopra il maestro Verdirosi alla lavagna mentre spiega una formula geometrica.

li guardava e diceva: "Vi porto a sgranchirvi!", così uscivano da scuola e andavano a fare una passeggiata alla Pompetta, ovvero la strada che conduce verso il fiume Fiora, passando sotto il ponte dell'Aurelia. In queste occasioni approfittava per affrontare insieme ai ragazzi l'argomento natura facendogli conoscere alberi, piante, erbe e fiori. Una lezione di scienze a cielo aperto. Gino conclude ricordando il funerale del maestro: in quell'ultimo saluto i suoi alunni erano lì, stretti intorno a lui come ai tempi della scuola. Alla fine Gino, imitando la voce un po' roca del suo maestro, dice: «Mazzoni, Rocchetti...uno qui, uno là. Me pare de sentillo!».

| | |
|--|---|
| 1 Mercoledì S. Teresa del B.G. | 17 Venerdì S. Ignazio d'Antiochia |
| 2 Giovedì SS. Angeli Custodi | 18 Sabato S. Luca |
| 3 Venerdì S. Gerardo | 19 Domenica S. Isacco |
| 4 Sabato S. Francesco d'Assisi | 20 Lunedì S. Irene |
| 5 Domenica S. Placido | 21 Martedì S. Orsola |
| 6 Lunedì S. Renato | 22 Mercoledì S. Donato |
| 7 Martedì N.S. del Rosario | 23 Giovedì S. Giovanni da C. |
| 8 Mercoledì S. Pelagia | 24 Venerdì S. Antonio M.C. |
| 9 Giovedì S. Dionigi | 25 Sabato S. Crispino |
| 10 Venerdì S. Daniele | 26 Domenica S. Evaristo papa |
| 11 Sabato S. Firmino | 27 Lunedì S. Fiorenzo |
| 12 Domenica S. Serafino | 28 Martedì S. Simone |
| 13 Lunedì S. Edoardo re | 29 Mercoledì S. Ermelinda |
| 14 Martedì S. Callisto I papa | 30 Giovedì S. Germano |
| 15 Mercoledì S. Teresa d'Avila | 31 Venerdì S. Lucilla |
| 16 Giovedì S. Edvige | |



Il Moretti mentre inforna i filoncini. Qui sotto, ancora Ferdinando con Maria Pia Ruggeri a lavoro davanti al forno. Più in basso, foto di gruppo nel forno del "Marinaro": da destra Giuseppe e Antonietta Marinaro, Derna Sacco. I bambini sono Roberto e Mauro.

Il Fornaio

Nel 1957 l'unico forno di Pescia era gestito da una società formata da Ulderico Venanzoni, detto Secondo, Marcello Falleroni e Ferdinando Moretti. La gestione in società non durò molto, Ulderico mollò il lavoro per primo, rimasero così gli altri due soci aiutati dalle mogli, le sorelle Maria Pia e Adalgisa Ruggeri. Successivamente Marcello ed Adalgisa abbandonarono l'attività di fornai per aprire la Locanda Diana. Il forno rimase ai Moretti fino al 1995. Maria Pia racconta soddisfatta che il loro era un forno all'avanguardia, il primo vapoforno della zona. Pia e Ferdinando si alzavano presto, alle tre della mattina: infatti non c'erano altre macchine tranne l'impastatrice elettrica che «era come la molazza dei muratori» dice Pia. Per il resto si faceva tutto a mano e ci voleva tempo; il forno era piccolo, aveva solo tre bocche. Il pane allora si conservava e rimaneva buono anche per una settimana. «Non come oggi – dice Pia un po' seccata – che lo compri la mattina e la sera n'è più buono, noi lo impastavamo con il lievito che tenevamo dal giorno prima, il lievito madre».

Negli anni '60 il pane costava circa 85 Lire al chilo, ma non per tutti. Infatti fino al 1968 si faceva il "cambio del grano", una forma di baratto tra gli agricoltori e il fornaio. Spiega Pia: «Per ogni quintale di grano che ci portavano i contadini noi gli davamo in cambio 80 chili di pane». Non si sa a chi andava meglio, ma secondo Pia erano i contadini a guadagnarci. A parte il pane e qualche biscotto c'era poco da vendere, solo a Pasqua c'era la tradizione dei dolci, tutti portavano a far lievitare le pizze al forno. «Le donne le coprivano coi giornali e ci chiedevano la ricetta pe' falle sempre mejo, era una festa!».



Pia è stata una delle prime donne di Pescia a prendere la patente nel 1963. «M'hanno bocciato due volte – dice – ma alla fine ce l'ho fatta! Per me era importante, dovevo caricare il furgone per fare il giro dei poderi a consegnare il pane». Racconta anche di quella volta che venne fermata dai carabinieri: «Mi corsero appresso per un bel pezzo, mi si era rotta la marmitta e non sentivo la sirena, mi volevano sequestrare tutto, poi gli feci un po' de tragedia e mi mandarono via».



NOVEMBRE

| | |
|--|--|
| 1 Sabato Tutti i Santi | 17 Lunedì S. Elisabetta |
| 2 Domenica Comm. Defunti | 18 Martedì S. Oddone di Cluny |
| 3 Lunedì S. Silvia | 19 Mercoledì S. Fausto |
| 4 Martedì S. Carlo Borromeo | 20 Giovedì S. Benigno |
| 5 Mercoledì S. Zaccaria | 21 Venerdì Presentaz. B.V. Maria |
| 6 Giovedì S. Leonardo | 22 Sabato S. Cecilia |
| 7 Venerdì S. Ernesto | 23 Domenica S. Clemente Papa |
| 8 Sabato S. Goffredo | 24 Lunedì S. Flora |
| 9 Domenica S. Teodoro | 25 Martedì S. Caterina |
| 10 Lunedì S. Leone Magno | 26 Mercoledì S. Corrado |
| 11 Martedì S. Martino di Tours | 27 Giovedì S. Virgilio |
| 12 Mercoledì S. Renato | 28 Venerdì S. Giacomo |
| 13 Giovedì S. Diego | 29 Sabato S. Saturnino |
| 14 Venerdì S. Giocondo | 30 Domenica I d'Avvento |
| 15 Sabato S. Alberto M. | |
| 16 Domenica Avvento Ambrosiano | |

Lo Spazzino

Per raccogliere un po' di informazioni sull'antico mestiere degli scopini abbiamo scelto un canale alternativo e, anziché fare un faccia a faccia, ci siamo fatti una passeggiata al viale Garibaldi. Abbiamo incontrato un gruppetto di signori che stavano seduti su una panchina, poco distante dal famoso albero della maldicenza. Questi si sono dimostrati molto disponibili ed hanno cominciato a raccontarci quanto si ricordavano delle persone che nel passato svolgevano questo mestiere. Sono usciti diversi nomi tra cui quello di Ranuccio Ranucci, Remo Salvati detto Cicciabbà, Vincenzo Prospero, Mario Di Benedetto detto Mario de Cappellone, Leone Fracassi detto il Muto, Angiolino Morelli detto il Topetto, Angelo Sartori, Marsiglio Cannella e sua moglie Santusiata. Quest'ultima, a detta dei nostri informatori, sembra sia stata la prima ed unica donna a fare questo mestiere nel paese: infatti, prima di lei, era il marito Marsiglio ad occuparsi della pulizia delle strade di Montalto. In seguito alla sua morte, essendo la famiglia molto numerosa e soprattutto molto povera, il Comune decise di cedere il posto del povero Marsiglio alla signora Santusiata. D'altra parte, ci raccontano i nostri amici, il lavoro non era così duro come oggi. Ad esempio alla mattina non si iniziava presto come adesso. «Prima attaccavano a lavora' alle otto, non c'era fretta... eravamo quattro gatte!» dice uno di loro e aggiunge: «e poi la monnezza mica c'era tanta; la mi' madre c'aveva un secchio e lo svotava ogni due o tre giorni. E che buttavi? La cenere del foco, qualche guscio d'ovo... la cocchia de la frutta la magnavamo sa'...». Non c'erano i bidoni per le strade e ovviamente neanche i camion per svuotarli; c'era solo un carretto. Chi



Da sinistra a destra: Mario Di Benedetto, Ranuccio Ranucci, Vincenzo Colasuonno, Remo Salvati. Qui sotto, una caricatura di Leone Fracassi disegnata dall'Ingegnere Valle. Sul fondo, una foto dei primi anni '70: Angiolino Casisoli e Vincenzo Prospero a lavoro in una giornata estiva.

ci racconta ricorda perfettamente quello di Angelo Sartori, tirato da una cavalla bianca "moschettata", che girava per il paese. Gli spazzini facevano dei mucchietti di immondizia con le scope e quando passava il carretto ce li buttavano dentro. Angelo, inoltre, aveva sempre con sé un trombone d'ottone che di tanto in tanto suonava per richiamare l'attenzione delle donne che, al suo passaggio, uscivano dalle case per svuotare il secchio dentro il carretto. Sembra che con gli anni la cavalla fosse diventata molto abile. Specificano: «conosceva tutti li cantoni 'ndo se doveva ferma'». Poi, quando il carretto era pieno, Angelo e la sua cavalla andavano a svuotarlo al "monnezzaro", o "stabbiana", che si trovava fuori dall'abitato, dove oggi c'è l'incrocio tra via Ombrone e Strada della



Macchia. Il servizio della nettezza urbana, prima, era gestito direttamente dal Comune, non era stato dato in appalto a privati come oggi. Gli strumenti, oltre al famoso carretto, erano esclusivamente le scope e le pale. Le scope venivano fatte a mano, con una pianta chiamata appunto "scopuccio" in dialetto che si trovava dentro la macchia circostante il paese e che sembra avesse la caratteristica di essere molto fitta. Se ne prendeva un mazzo, ci si faceva un fascio stretto, ci si infilava il manico dentro e si legava insieme: ecco fatta la scopa!



DICEMBRE

| | |
|--|---|
| 1 Lunedì S. Eligio V. | 17 Mercoledì S. Lazzaro |
| 2 Martedì S. Bibiana | 18 Giovedì S. Graziانو |
| 3 Mercoledì S. Francesco Saverio | 19 Venerdì S. Elia |
| 4 Giovedì S. Giovanni Dam. | 20 Sabato S. Liberato |
| 5 Venerdì S. Dalmazio di Pavia | 21 Domenica IV d'Avvento |
| 6 Sabato S. Nicola | 22 Lunedì S. Flaviano |
| 7 Domenica II d'Avvento | 23 Martedì S. Giovanni da Kety |
| 8 Lunedì Immacolata Conc. | 24 Mercoledì S. Delfino |
| 9 Martedì S. Sirio | 25 Giovedì Natività del Signore |
| 10 Mercoledì N.S. do Loreto | 26 Venerdì S. Stefano prot. |
| 11 Giovedì S. Damasco papa | 27 Sabato S. Giovanni |
| 12 Venerdì S. Giovanna F. | 28 Domenica SS. Innocenti |
| 13 Sabato S. Lucia | 29 Lunedì S. Davide |
| 14 Domenica III d'Avvento | 30 Martedì S. Eugenio |
| 15 Lunedì S. Valeriano | 31 Mercoledì S. Silvestro |
| 16 Martedì S. Albina | |

Con il patrocinio del



COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO
Assessorato alla Cultura